ANNO XV. — Martedì, 2 Dicembre 1862 — N. 331

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» [illegible]	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	» 26	» 13
Austria	[illegible]	» 23	» 12

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 1 DICEMBRE

CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole Depretis terminò oggi il suo discorso, ma nulla di nuovo aggiunse a ciò che ieri aveva detto, come nulla di nuovo disse l'onorevole Lafarina, il quale propose, non sappiamo con quanta opportunità allo stato in cui si trovavano le cose, l'ordine del giorno puro e semplice.

A troncare ogni ulteriore discussione sorse l'on. presidente del consiglio, il quale dopo aver, per così dire, riassunta la difesa del ministero, annunziò ch'egli ed i suoi colleghi avevano presentate a S. M. le loro dimissioni.

Egli ha dichiarato d'aver fatto ciò coll'intendimento di rendere più agevole al suo successore la ricostituzione della maggioranza e promise per sè e per i suoi colleghi di appoggiare sinceramente il nuovo gabinetto.

Siamo lieti di queste dichiarazioni, le quali confermano quanto noi abbiamo detto nel nostro numero precedente ed onorano il commendatore Rattazzi. Ma ci spiacque di veder in qualche modo offuscata la nobiltà di questo linguaggio da alcune immeritate accuse ch'egli scagliò contro la Camera, da allusioni poco accorte ad una coalizione, che si potrebbero con maggior ragione ritorcere contro di lui, e finalmente da parole aspre e risentite contro ai suoi avversari, ai quali dapprima mosse rimprovero di slealtà e poi, rettificando le parole, d'ingiustizia.

In quel momento ci ricorse alla memoria il barone Ricasoli, che pochi mesi or sono si ritirava dignitosamente dal ministero e alle proteste d'ossequio alla maggioranza della Camera nulla aggiungeva che potesse venir interpretato come l'espressione d'un animo irritato di abbandonar il potere.

Gli avversari dell'on. commendatore Rattazzi furono mossi a combatterlo dal sentimento del sistema parlamentare offeso e dall'interesse del paese. Ciò ripeteva oggi con belle ed acconce parole il Bon-Compagni nell'atto che ritirava le sue interpellanze rese inutili dalla dimissione del ministero.

L'on. Rattazzi confida a buon diritto nella giustizia del tempo. Esso renderà omaggio alle qualità personali dei ministri che oggi si ritirano, ma dimostrerà che la caduta del ministero era resa inevitabile dall'origine sua più ancora che dagli errori commessi.

I REFRATTARI ALLA LEVA NEL VENETO

Ci scrivono da Revere, 29 novembre:

Mi ha fatto meraviglia come nel vostro giornale, di solito così bene e così presto informato, non siasi tenuta parola dell'iniqua misura or ora posta in esecuzione dall'Austria di riscuotere forzatamente le tasse di supplenza dei coscritti fuorusciti nel 1861-62: e sì che questa misura ha destate molte e violenti lamentanze, ha dato luogo ad altra energica protesta per parte della congregazione provinciale di Treviso, e alla dimissione di qualche rappresentanza comunale.

Permettetemi che, inviandovi l'avviso che porta la cifra delle tasse ai singoli comuni della provincia di Mantova già tanto stremata, porti a vostra conoscenza come l'I. R. luogotenenza del regno lombardo-veneto, con sua circolare del 25 ottobre scorso, n° 25390, avverta i comuni come, in seguito a venerate sovrane risoluzioni, essi possano soddisfare le tasse stesse con banconote al valore nominale, e *computando a proprio sollievo quei crediti già liquidati per prestazioni militari, che potessero competer loro verso lo stato*.

Bisogna venire in Austria per imparare questo strano modo di pagare i proprii debiti: imporre ad un povero comune un onere ingiusto ed immaginario, per contrapporlo a pagamento di effettive prestazioni, è tale enormità sulla quale sentirei volontieri il parere del sig. Roebuck e di quanti nelle Camere inglesi e francesi vantano il mite governo di Casa d'Austria.

Pochi o nessuno dei contribuenti intanto vuol pagare l'addizionale per le tasse di supplenza per la ragione che molti dei paganti hanno già soddisfatto agli obblighi coscrizionali sia inviando figli all'armata o pagandone l'esonero: e poi perchè i crediti dei comuni sono per buoi, per grani, per foraggi mangiati dalle I. R. truppe, e quindi o da distribuirsi ai privati requisiti, o da sborsarsi ai fornitori.

L'avviso dell'I. R. delegazione provinciale di Mantova del 17 novembre scorso, firmato dal *Barone a Preto*, porta la spesa pei comuni del Mantovano a fiorini 142,336, per tassa dei coscritti fuorusciti, donde si ha ragione di dedurre che debbono essere ben numerosi.

Il solo comune di Mantova è condannato per fiorini 43,055; Gonzaga per fior. 15,364; Guistello per fior. 14,801; Revere per fiorini 14,721; S. Benedetto per fior. 13,667; Ostiglia per fior. 11,805. Aggiungendo questo debito per la leva agli altri carichi che aggravano i contribuenti del Veneto, si può giudicar qual sia la condizione de' proprietari soggetti all'Austria!

IL RE DI GRECIA

Intorno alla candidatura del principe Alfredo al trono di Grecia si legge nel *Constitutionnel*:

Le nuove ragioni del *Morning-Post* non modificano in alcun modo il primo nostro sentimento e noi non siamo interamente d'accordo col giornale inglese, che quando egli felicita il governo imperiale del suo disinteresse e della sua franchezza dicendo: l'amicizia fra la Francia e l'Inghilterra è tale che lascia poco campo alle meschine gelosie fra le due nazioni ed il *Constitutionnel* parlando, come fa, dei sentimenti amichevoli, ch'animano la Francia rispetto all'Inghilterra, non fa ch'esprimere il desiderio che nutrono i due governi ed i due paesi di procedere in questa controversia come in tant'altre concordemente.

Così il *Morning-Post* riconosce che noi non siamo animati da antichi pregiudizi nè da meschine gelosie. Noi non siamo che maggiormente autorizzati, accettando il principio dell'indipendenza dei greci, a far travedere i gravi inconvenienti della candidatura del principe Alfredo.

Un principe inglese sul trono di Grecia, non accenna forse ad una politica tutta nuova dell'Inghilterra riguardo all'Oriente?

Fino a quest'oggi l'Inghilterra sostenne energicamente in tutte le occasioni l'impero turco contro le popolazioni cristiane, contro i serbi, i montenegrini ed i greci stessi. Ma una volta il principe Alfredo divenuto re della Grecia come non cambieranno le cose! Noi lo ripetiamo: la questione d'Oriente ricomincerebbe più terribile e difficile che mai.

Abbiamo qui bisogno d'aggiungere che in tale ipotesi alcuno degli interessi degni di protezione e della nostra amichevole e tradizionale politica non saranno abbandonati?

Non è solo la Francia che abbia maggior interesse al mantenimento delle convenzioni e de'trattati; eppure dessa li eseguisce con un rispetto che tocca perfino lo scrupolo; ma ove queste convenzioni, che non sono opera nostra e che noi accettammo lealmente senza beneficio dell'inventario, venissero misconosciute, la Francia, prendendo ad unica sua guida l'onore, seguirebbe in questa nuova fase la via, che più le conviene sotto un governo che non manca giammai a'suoi doveri e che conosce tutta la grandezza della sua missione.

È ben possibile che pel primo istante il gabinetto di Francia non si sia reso un conto esatto delle conseguenze de'suoi piani negli affari di Grecia. L'ottimismo del *Morning Post* ce lo fa credere; ma il linguaggio del *Times* e della più gran parte de'periodici di Londra mostra un movimento d'opinione tutto contrario; e noi crediamo francamente che la ragione è dalla parte dell'opinione inglese. E ciò perchè l'opinione pubblica in Inghilterra è chiaroveggente, essendo composta dell'industria, del commercio e del lavoro: forze, che si aumentano ogni dì più nel Regno-Unito, a misura che diminuiscono le influenze politiche, un giorno padrone assolute del potere e della società.

Ecco la nostra risposta alle argomentazioni del *Morning Post*: risposta, che completa quanto dicemmo all'*Opinion nationale*.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il Cittadino Leccese del 22 novembre ci reca alcuni particolari intorno all'invasione di Grottaglie per parte dei briganti, alla quale accennava il dispaccio telegrafico letto pochi giorni or sono alla Camera dall'on. Castromediano.

La sera del 17 novembre circa 40 briganti a cavallo aggredirono il comune di Grottaglie e vi entrarono facendo fuoco in aria, seguiti da una sozza plebaglia che li acclamava. Giunti in piazza assaltarono il corpo di guardia che disarmarono senza resistenza, aprirono le carceri, d'onde cacciarono fuori tre ditenuti e poscia saccheggiarono tre caffè, un magazzino, il palazzo del signor Mazinlli ove appiccarono il fuoco, quello del signor Alfonso Pignatelli da cui presero un cavallo ed un giumento, indi tra le grida furibonde di *viva Francesco II* e le luminarie, ne usciron fuori dopo tre ore di saccheggio e di rapine.

Dopo alquante ore accorse un distaccamento di linea e carabinieri, insieme al sotto-prefetto di Taranto. Si perquisirono molte case, ove si trovò una quantità di oggetti derubati; molti individui furono arrestati, tra i quali due canonici e due semplici preti. In seguito l'ordine fu ristabilito. Un tal Francesco Monaco che aveva preso gran parte al saccheggio, rimase ucciso dall'egregio patriota Alfonso Pignatelli.

Il Cittadino Leccese in un assennato articolo lamenta a buon diritto che mentre si fanno *editti* contro i briganti, poco se ne curi l'esecuzione. Vorrebbe che si badasse principalmente ad una buona scelta dei sindaci, dei quali molti sono borbonici. Si rivolge al nuovo prefetto di Lecce signor Giovanni Gemelli e lo invita a porre riparo al brigantaggio invigilando sopratutto le persone che sono sospette di tener mano ai briganti, mutando buona parte dei sindaci, sciogliendo le guardie nazionali che non fanno il loro dovere.

Lo stesso giornale vorrebbe che a riordinare le guardie nazionali si mandassero ufficiali dell'esercito e questo è pure un buon suggerimento.

Il fatto di Grottaglie si sarebbe forse potuto prevenire perchè venti giorni prima il signor Alfonso Pignatelli si era recato dal prefetto ad esporre lo stato lagrimevole di quel paese e pare che non siano stati presi gli opportuni provvedimenti.

Finalmente il *Cittadino Leccese* invita il prefetto a visitare tutta la provincia per conoscerne le vere condizioni. Speriamo che questo desiderio sarà esaudito.

Sono stati inviati in quei luoghi due squadroni dei cavalleggieri di Saluzzo. I briganti sono anche inseguiti da altre truppe e dalle guardie nazionali. Ma tutto ciò è inutile se all'aumento delle truppe non s'uniscono provvedimenti radicali e tali da svellere le radici del brigantaggio.

Il *Corriere d'Italia* reca in data di Napoli 29 novembre:

Ieri al giorno, mentre si eseguiva lo sgombero del convento della sanità dei monaci Alcantarini, che andavano a riunirsi agli altri in S. Lucia al Monte e ai Portici, alcune pinzocchere — aizzate dai frati stessi, che lor diedero a credere si volessero tor via dalla chiesa anche i santi, — tentarono un ammutinamento, e si spinsero persino a suonare le campane a stormo. L'incidente però non ebbe alcuna sinistra conseguenza; poichè una pattuglia di bersaglieri spedita prontamente sul luogo fece mettere senno alle strepitanti comari, e l'ordine — per un istante turbato, fu completamente ristabilito.

IL MUNICIPIO DI TORINO

Ci viene comunicata la seguente lettera che la Giunta municipale di Barletta ha testè indirizzata al Municipio di Torino:

All'onorevole Giunta del municipio di Torino

Barletta, 5 novembre 1862.

Signori,

È stato sempre vivo desiderio di questo municipio, presso cui le vigenti istituzioni si vogliono in tutta la loro integrità e spirito adottare, perchè la legge sia senza lacuna svolta nelle varie sue derivazioni e dipendenze, inviare costà alcuni suoi rappresentanti, perchè potessero studiare con metodo pratico ed utile la costituzione organica ed amministrativa degli uffici municipali e di diversi rami di pubblico servizio, che ne promanano.

Lodevole invero rendevasi quel voto, dappoichè come i municipi non sono che i singoli componenti lo stato, il loro concorso vicendevole ed unito, agevola la grandiosa opera della immedesimazione ed unificazione della nostra patria dilettissima, che per lo innanzi, e prima che fosse stata ricostituita nella sua nazionalità dal forte volere e dall'amore dell'augusto nostro Re Vittorio Emanuele, era retta da tante diverse leggi, per quanti erano i brani in cui trovavasi ripartita.

E ben s'apponeva d'altronde questo municipio nel ritenere che solo presso codesto comune potevansi concretare siffatti studi, dappoichè prossimo com'è alla gran fonte dello stato, donde emanano le disposizioni regolamentari, ed essendo già uso da gran tempo alle presenti istituzioni, essendo stato lo storico Piemonte come l'iniziatore della nostra rigenerazione e l'arca conservatrice della italiana libertà, ben può elevarsi a modello, perchè l'alto fine e le grandi aspirazioni di tutte le città italiane venissero conseguite con celerità e avventuroso risultamento.

Questo desiderio adunque non ha guari veniva attuato da questa Giunta municipale con apposita deliberazione approfittando della partenza per Torino de' signori Scelza Germano, Romeo assessore municipale e Casardi sacerdote Ruggiero, egregio ed intelligente cittadino, determinò munirli d'una sua lettera credenziale per la V. S. Ill.ma, poichè ben possono rispondere alla gelosa missione, che loro si confida, tanto più che raccolgono plauso e considerazione da questo pubblico.

In tale stato ci permettiamo presentarli alla V. S. Ill.ma unendo i nostri voti a quelli dell'intiero consiglio, perchè accolgano con cortesia i mentovati nostri rappresentanti coadiuvando il còmpito lor conferito nella investigazione sulla parte regolamentare e le civiche istruzioni, nonchè sulle istituzioni, che ritornino di bene e di utile alla civiltà ed ai cittadini, che il municipio compongono, sia pel fatto di patri statuti, di governo interno, per tenuta di registri, archivi, applicati, forma nei deliberativi, proposte, nonchè sui miglioramenti in generale della città come di forni e banche normali ed altre cose simili.

Barletta ricorderà con singolare riconoscenza l'aiuto del municipio di Torino e noi particolarmente ne rendiamo grazie alle onorevoli vostre signorie.

La Giunta — Giuseppe Lezzi — I. Girondi — Francesco Saverio Vista.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1 DICEMBRE

Presidenza Tecchio.

La seduta è aperta alle ore 1 15 pom. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

RICCIARDI protesta perchè ieri non gli si permise di continuare nell'occasione che egli interruppe un oratore il quale parlava per un fatto personale. L'on. Ricciardi dice che il regolamento accorda la facoltà d'interrompere, quando si tratti di un richiamo al regolamento; e questo appunto era lo scopo della sua interruzione.

Domanda inoltre che si solleciti la relazione sulla elezione del collegio di Pirolo nella persona del signor Campanella, la quale avvenne sino dal 22 giugno p. p.

PRES. adduce a motivo del ritardo alcuni documenti relativi a quell'elezione, la comunicazione dei quali fu chiesta al ministro dell'interno.

Leggesi il sunto delle petizioni.

La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale.

PRES. Il deputato Turrisi-Colonna scrive, insistendo per la terza volta per la sua dimissione.

Nessuno opponendovisi, viene accordata.

Si riprende la discussione sull'interpellanza Bon-Compagni al ministero.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) prende la parola per finire il discorso lasciato nella seduta di ieri in sospeso.

Il ministero, ed io specialmente, fummo accusati di avere costantemente combattuta la politica del conte di Cavour. Ieri mi giustificai di questa colpa. Quest'oggi aggiungerò qualche cosa che si riferisce all'epoca della spedizione di Crimea. Io ed i miei amici politici votammo contro. Io però assistetti silenzioso a quella discussione, e prima del voto stetti lungamente perplesso. Conchiusi, come dissi, a votar contro per una naturale, quasi invincibile diffidenza contro l'alleanza del governo francese, appo il quale le istituzioni politiche erano così diverse dalle nostre. Allora non erano prevedibili che pel conte di Cavour i risultati che ne sarebbero derivati, perocchè quell'alleanza aperse al Piemonte i consigli ove si discutono i destini degli stati.

Un'altra accusa che ci venne fatta si è quella di essere un ministero composto di elementi discordanti, contraddittorii...

Si disse pure che io ho osteggiato il prestito contratto dal governo subalpino prima della guerra del 59; ma a mia scusa la Camera vorrà permettermi che io legga un brano del discorso, che io pronunciai in quella occasione.

Si disse ben anco, classificando i partiti, che in Parlamento non eravi che maggioranza ed opposizione, e che io appartenni sempre a quest'ultima.

Ma non si vollero vedere tutte le gradazioni intermedie, che realmente esistono nella Camera.

Egli è così ch'io posso trovarmi e mi trovo di accordo coll'onorevole Rattazzi in tutte le principali questioni di politica e di amministrazione.

Ci si imputò di aver cercato una conciliazione impossibile, e di aver quasi scherzato col fuoco. Questa accusa reggerebbe se noi avessimo acconsentito alla conciliazione in troppo larghi limiti,

ma le condizioni impostevi da noi erano irretrattabili.

Ricordatevi che il concetto, la necessità della conciliazione era radicato anche nell'animo del grande conte di Cavour, il quale pure strinse la mano all'illustre generale Garibaldi.

Ma voi, ci fu detto, dovevate prevedere ed impedire le sue esagerazioni. Volevate forse che noi penetrassimo nel pensiero altrui, o che impedissimo la locomozione al generale Garibaldi?

Da un altro lato siamo imputati di avere trasmodato nella repressione, avendo cominciato dallo scioglimento delle società politiche, ed essendo pervenuti sino all'arresto di alcuni deputati.

Ma io non so comprendere come la Camera ci accusi di soverchio rigore, dessa che dopo il fatto di Sarnico ha votato un ordine del giorno, con cui spingeva il governo alla severità. E lo stesso proclama del 3 agosto non erale noto? E non erano prevedibili tutte le logiche conseguenze del medesimo?

Che certi appunti ci vengano rivolti dalla sinistra, arrivo a comprenderlo; ma non è concepibile come gli stessi ci possano venir diretti dalla destra.

Dopo tutto, o signori, il pericolo era gravissimo. Conveniva salvare il principio d'autorità, tutelare il rispetto e l'uguaglianza della legge, obbedire ai voti del Parlamento. Eccovi gli incentivi dei nostri atti attraverso questo doloroso periodo. Noi saremmo colpevoli, se fossimo stati meno pronti e meno severi nella compressione.

Fu manifestato il dubbio se noi saremmo rientrati nella costituzione. Ve lo dica il momento attuale, nel quale stiamo assoggettando il nostro operato al giudizio della Camera.

Altri pretendeva che noi avessimo preveduto, anzichè represso. Noi siamo stati pel secondo sistema, che è più conforme alla libertà.

Fummo accusati d'avere trascurato l'armamento nazionale. Ma chi non sa che in fatto d'armamento non si ponno fare prodigi, e che il tempo è un elemento indispensabile per la formazione di buoni quadri, se anche la bassa forza puossi facilmente per nostra ventura reclutare fra i volontari.

Tuttavolta al nostro ingresso al ministero non si contavano che 204 battaglioni di linea, lasciando stare le armi speciali, ed oggi se ne contano 320. Questo solo fatto proverebbe a nostro favore, e ci renderebbe benemeriti del paese, al quale abbiamo potuto offerire il confortante spettacolo di 60 mila uomini e 250 cannoni montati passati in rivista in 4 giorni dal Re nella sola valle del Po.

Anche della guardia nazionale i ruoli sono compiuti e la si potrà mobilizzare quando si voglia.

La conciliazione, per la quale fummo così aspramente rampognati, era un dovere per noi, e sarà una necessità per qualunque amministrazione, sul terreno dell'unità della patria colla monarchia di Savoia. Entro questi limiti la si potrà, la si dovrà sempre offerire, come fecimo noi. Ma se non riuscimmo, egli è che non si può imporla. La conciliazione deve essere un principio costante di qualunque gabinetto, anche per essere forte.

Si appuntò di irregolarità la nostra amministrazione; ma se in qualche cosa questa procedette meno regolarmente, fu in forza dei fatti straordinari che rapidamente si succedettero nel breve periodo da che reggiamo la cosa pubblica.

Io non dirò di non avere commessi errori. Ma ciò che posso proclamare altamente sono le mie rette intenzioni; e colla mano sulla coscienza io dichiaro che abbiamo il merito di avere salvato il paese da un grave pericolo, e mantenuta la unità della patria, se anche abbiamo dovuto toccarne le libertà.

LAFARINA. Sopra 16 oratori, che si sono succeduti in questa discussione, non se ne contano che due, che abbiano parlato a favore del ministero, mentre gli altri tutti parlarono contro.

Io con ciò non intendo fare alcun appunto all'onorevole signor presidente, il quale ha mantenuto l'ordine della iscrizione di essi, cioè uno pro, l'altro contro, il terzo in merito, e così da capo. Ma avvenne che coloro che erano iscritti in merito, parlarono contro, come contro altresì parlarono quanti entrarono nella discussione in occasione di fatti personali.

Perciò, prima della chiusura, io vorrei chiedere alla Camera licenza, non di pronunciare un discorso, ma di dire alcune cose, per pochi minuti, in difesa del gabinetto, da me, che ero già inscritto in favore.

BROGLIO. Io proposi la chiusura. L'on. Sineo mi contraddisse, e propose l'ordine del giorno puro e semplice, che però venne respinto. L'on. Bertolami mi successe a dire che parlasse il ministero prima di devenire alla chiusura.

Un ministro ha parlato. Ogni deputato avrebbe diritto alla parola pel titolo medesimo, per cui la chiede l'onor. Lafarina. Io ripropongo pertanto la chiusura della discussione.

LAFARINA. L'onorevole preopinante ha molta fretta. (*Oh! oh!*) Io mi spiccio in poche parole. (*Bravo*)

Io avrei potuto molto prima chiedere la parola per fatti personali; ma non ho voluto intrattenere la Camera in cose di così lieve momento. Ora domando la facoltà di parlare, perchè almeno un'altro oratore sorga a difendere il ministero.

Voci. parli, parli.

LAFARINA. Parlerò da patriota, e non da partigiano, in modo che da ogni lato della Camera mi si possa porgere ascolto senza ira.

Signori, solleviamoci dalle apprezziazioni di singoli fatti e delle loro particolarità alle idee generatrici dei medesimi. La rivoluzione è un elemento costitutivo della nostra politica esistenza, come il principato. Voi li vedete accoppiati sulla nostra bandiera, dove la bianca croce di Savoia splende sui tre colori nazionali, in capo alle nostre leggi, dove il principe s'intitola re per la grazia di Dio e per la volontà della nazione. Non ravvisate questa doppia origine nella stessa composizione del Parlamento, al quale alcuni deputati intervengono in forza di una costituzione elargita dal magnanimo Carlo Alberto, altri in virtù di un plebiscito.

Questa però ha i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti.

Così il moto è condizione indispensabile della loro concordia.

Il conte di Cavour il dì stesso che in questo recinto fu violentemente attaccato dal generale Garibaldi, ebbe a dirmi, dopo avermi manifestate tutte le afflizioni dell'animo suo, che se l'indomani le contingenze glielo avessero permesso, egli sarebbe marciato insieme al generale Garibaldi sotto le mura di Verona.

Ciò vi provi come quel grande uomo di stato intendesse la necessità della conciliazione dei partiti e delle persone.

Anche il barone Ricasoli tentò la conciliazione.

Il comm. Rattazzi l'ha tentata e dovranno pure cercarla tutti i ministeri futuri sino a che avremo scopi comuni a raggiungere.

In un altro ordine di idee si accusa il ministero di non essere andato a Roma. Ma vi andranno i suoi successori? Io sono disposto a votare per essi se possono promettermela in un tempo determinato.

Un altro capo di accusa è la sussistenza del brigantaggio.

Ma vi siete troppo presto dimenticati che approvaste la scusa altra volta addotta in questo recinto, essere cioè il brigantaggio una pianta indigena delle provincie meridionali, che sarebbe stata atterrata col cader delle foglie per poi risorgere con quelle.

Come pure approvaste il rimedio da un' antecedente ministro additatovi. quello cioè dell'apertura di vie di comunicazione, specialmente di vie ferrate.

Noi calunniamo l'Italia nei suoi figli, mostrandoci incontentabili inverso di essi, ed accusandoli continuamente di incapacità.

Un'ultima accusa, che se non suonò in questo recinto, la udimmo però al difuori di esso, si è che il ministero è impopolare.

Ma guardatevi dal sacrificare le migliori riputazioni all'idolo della impopolarità.

E vi sovvenga che nessuno più del conte di Cavour fu impopolare ne' suoi primordii, eppure il Parlamento lo sostenne, ed il popolo si ricondusse a più sano giudizio.

Voi dite che un ministero per essere forte conviene sorga dalla maggioranza della Camera. E in ciò siamo d'accordo. Noi ci staccammo dal barone Ricasoli appunto perchè la maggioranza non lo appoggiava; e nella fiducia che questa maggioranza si sarebbe raccolta intorno al commendatore Rattazzi, noi sperammo in quest'ultimo.

Noi volevamo un governo forte, perchè un tal governo non ha paura della libertà.

Ma questi fu accusato di aver conciliato persone, non principii. Ma le idee si personificano in qualcheduno, e sacrificando gli uomini che gli rappresentano, voi sacrificate i principii.

Del resto non è esatto che qui vi sieno divisioni. Nell'intento politico non vi sono antagonismi fra noi.

Le divisioni, i partiti si produrranno quando verranno in discussione le questioni sull'organizzaziene interna. Allora vi saranno i centralisti, i discentralisti, i regionari, ecc. Sui principii politici siamo, come dicevo, tutti d' accordo. Chi è di noi che non voglia la libertà, l'indipendenza, l'integrità della patria?

Guardatevi indietro. Che cosa fu il connubio? La fusione della maggioranza con quello che allora nomavasi il centro sinistro.

Finalmente il malcontento, la cagione del quale voi fate risalire agli attuali ministri per la loro cattiva amministrazione. Ma la cattiva amministrazione, persuadetevene, dipende dalle cattive, informi, molteplici leggi, e non dalle persone de'ministri.

Io conchiudo proponendo su questa discussione l'ordine del giorno puro e semplice.

SELLA (ministro delle finanze). Siccome nessuno degli oratori che hanno preso parte alla presente discussione si è occupato della questione finanziaria, così credo inutile di prendere la parola. Mi limito adunque a presentare l'appendice al bilancio del 1863.

RATTAZZI (presidente del consiglio). (*Movimento d'attenzione*) Le cose dette dagli onorevoli miei colleghi degli affari esteri e dei lavori pubblici rendono più agevole il cómpito di rispondere ancora alcune cose alle accuse che ci vennero fatte.

Non posso innanzi tutto lasciar passare senza qualche osservazione l'ultimo discorso dell'onorevole Mordini.

Il generale Lamarmora non è solamente un valoroso militare, ma eziandio un leale cittadino ed uno scrupoloso osservatore delle leggi. Ebbe parte in tutti i gloriosi avvenimenti del nostro paese ed a lui nessuno contenderà il merito d'aver organizzato l'esercito. Io sono convinto che se egli ha fatto arrestare i signori Mordini, Fabrizi e Calvino, lo fece perchè nell'intima sua coscienza era convinto che essi fossero in flagrante reato.

L'on. Mordini nega che vi sia stato questo flagrante reato. Io ho già dichiarato che non voglio venire qui a fare contro di lui un atto d'accusa, ma le apparenze erano tali da far credere al generale Lamarmora che veramente l'onorevole Mordini si fosse recato a Napoli colla missione di promuovere l'insurrezione.

MORDINI. Domando la parola.

RATTAZZI. L'on. Mordini dice che questa non fu l'accusa che gli venne diretta. Io credo al contrario che le interrogazioni che gli vennero fatte durante il suo arresto fossero tutte relative a quest'accusa.

L'on. Mordini fa le meraviglie perchè mentre egli ed i suoi colleghi Fabrizi e Calvino furono arrestati, si sia poi lasciato in libertà l'on. Cadolini sul quale pesava la stessa accusa. A ciò rispondo che egli ed i suoi colleghi Fabrizi e Calvino si trovavano nelle provincie meridionali dove, se fossero stati veri i fatti che loro vennero addebitati, avrebbero potuto far molto male; l'onorevole Cadolini all'opposto era nel settentrione dell'Italia, dove, sebbene tentasse di promuovere dell'agitazione, la sua presenza non era pericolosa.

Fece pure le meraviglie perchè i tre deputati rimasero in arresto sin dopo l'amnistia; mentre il signor Pulski venne assai prima rilasciato in libertà. Ed a ciò rispondo che il signor Pulski si affrettò a dare tali spiegazioni che l' autorità governativa rimase convinta della sua innocenza, mentre i signori Mordini, Fabrizi e Calvino non vollero dare spiegazioni di sorta, per cui l' autorità governativa, non solamente non poteva convincersi della loro innocenza, ma doveva ritenerli colpevoli. (*Rumori*)

Varie accuse ci vennero fatte riguardo all' ordinamento interno. Dirò brevemente che o si tratta della parte legislativa o dell'amministrativa. Riguardo alla prima non abbiamo mancato di proporre al Parlamento tutte quelle leggi che erano necessarie. Riguardo alla seconda abbiamo fatto pure il dover nostro, per quanto ce lo permisero le gravi condizioni del paese ed i pericoli nei quali esso versava.

Io avrei desiderato che la Camera si fosse occupata della questione finanziaria. Ciò che screditò le assemblee della monarchia di Luglio si fu appunto ch' esse non si occupavano che di questioni politiche e mai degl'interessi del paese. (*Rumori*) Avrei pure desiderato che si fosse occupata dell'ordinamento provinciale e comunale, giacchè sono il primo a riconoscere che la legge del 1859 non si può applicare senza modificazioni a tutte le provincie del regno d'Italia.

Passando alla politica estera rileverò due accuse dell'onorevole Bon-Compagni. Egli ci ha accusati d'essere stati servili verso la Francia ed ha pure trovato a ridire sulla nostra politica riguardo alla questione d'Oriente. La prima accusa è gravissima, ma quando si lanciano di simili accuse contro un ministero, si adducono prove, si citano fatti. L'onorevole Bon-Compagni non ha addotta alcuna prova.

Noi fummo sinceri amici ed alleati della Francia per dovere di gratitudine, e perchè crediamo che l'alleanza francese fondata sulla comunanza degli interessi della Francia e dell'Italia, abbia solide basi. Ma non perciò fummo servili. Potrei addurre molti fatti nei quali non abbiamo consentito a ciò che la Francia voleva. Basterà ch'io citi il trattato di commercio che non abbiamo voluto sottoscrivere perchè ledeva alcuni nostri interessi.

Nella questione d'Oriente abbiamo favorita la causa della nazionalità e credo che questa fosse la sola politica che ci convenisse.

Riguardo alla questione romana fu nostro avviso che innanzi tutto si togliessero le barriere che impediscono ai romani di manifestare le loro volontà. A questo scopo miravano i nostri sforzi. Non si deve chiedere Roma alla Francia, perchè Roma non è della Francia ma dell'Italia. (*Rumori*).

Questi furono i nostri intendimenti, ma riconosciamo che non si può governare senza la fiducia del Parlamento. Noi ci troviamo in una posizione identica a quella del 1852, quando uomini delle stesse opinioni erano al Parlamento subalpino divisi in vari partiti. Come allora si formò una grande e compatta maggioranza che tanto contribuì al risorgimento della patria nostra, così ho sperato che altrettanto si potesse far ora. Perciò mi adoperai a promuovere la conciliazione. Per parte mia non ho mancato a questo debito ed ho la coscienza di aver fatto quanto da me dipendeva per ricomporre la maggioranza. Non vi sono riuscito. Cionondimeno sono sempre d'avviso che senza questa maggioranza sia impossibile che la cosa pubblica proceda a seconda dei desideri del paese. Colle coalizioni si fanno gli equivoci... (*Rumori, interruzione*) Io non accuso alcuno, rammento solamente alla Camera che colle coalizioni non si governa. È adunque indispensabile che si ricostituisca una maggioranza, la quale appoggi lealmente il governo.

E poichè pare che la nostra presenza al potere possa essere d'ostacolo alla ricomposizione della maggioranza, abbiamo deciso di ritirarci.

Quindi è che ho creduto di dover rassegnare a S. M. la dimissione mia e quella dei miei colleghi.

Abbiamo la coscienza di aver fatto il nostro dovere, di aver salvato le istituzioni del paese. Ci duole vederci accusati di essere la cagione dei mali che sono conseguenza delle condizioni, nelle quali il paese si trova.

Noi sosterremo il ministero che ci succederà perchè crediamo necessario pel bene della patria che egli sia sinceramente appoggiato dal Parlamento. (*Segni d'approvazione*)

Aspettiamo giustizia dal tempo e dalla calma.

Ci ritiriamo addolorati e facciamo voti affinchè i nostri successori trovino avversari più leali e generosi. (*Rumori, segni generali di disapprovazione*)

PRES. La seduta rimane sospesa per un quarto d'ora.

Al riaprirsi di essa ha la parola il deputato Mordini.

MORDINI (per un fatto personale). La demissione del ministero rende inutile ed inopportuno che io risponda alle cose dette riguardo all'arresto dei deputati. Io credo che se invece del generale Lamarmora si fosse trovato il commendatore Rattazzi, non saremmo stati arrestati. Ciò dimostra quanto si debba desiderare che a simili uffici siano chiamati non militari, ma amministratori civili.

CADOLINI (per un fatto personale). Rinunzia anch'egli, per la ragione esposta da Mordini, a parlare della sua condotta.

BON-COMPAGNI. Debbo dichiarare che nel fare le mie interpellanze non fui mosso da alcun interesse personale ma solo dall'interesse del paese e delle nostre istituzioni. L'annunzio della demissione del ministero le rende inutili e perciò le ritiro.

FINZI incomincia dal trovare sconveniente l'accusa di slealtà lanciata dal presidente del consiglio contro i suoi oppositori....

RATTAZZI. Le parole *più leali* alle quali allude l'onorevole Finzi mi sono sfuggite. Io intendevo di dire *più giusti*. (*Rumori*)

FINZI crede che la discussione non possa terminare senza qualche deliberazione. Propone un ordine del giorno, inteso ad esprimere la fiducia della Camera nelle istituzioni e la speranza che rimarranno d'or innanzi sempre illese le prerogative della Corona e del Parlamento.

PRES. In tal caso avrebbe la priorità l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Lafarina.

Dopo alcune parole di Crispi contro l'ordine del giorno puro e semplice, LAFARINA lo ritira. Anche FINZI ritira il suo.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

I signori deputati saranno convocati a domicilio.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio de' ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 1 contiene:

1° La legge 21 settembre scorso sulla tassa alle carte da giuoco.

2° Il regolamento 21 settembre sull' esecuzione della stessa legge.

3° Gli ordini ministeriali 6 novembre relativi alla stessa legge.

4° Parecchie disposizioni nel personale degli esattori delle contribuzioni.

5° Parecchie nomine di direttori di dogana.

6° Alcune promozioni nell'arma di artiglieria.

7° Una lunga lista di decorazioni mauriziane.

Elezioni politiche. Collegio di Lanciano. Non avendo i due concorrenti Angelo Camerini e Fileno Olivieri ottenuto nè l'uno nè l' altro il numero di voti richiesto dalla legge nella prima votazione, vi sarà ballottaggio.

Collegio di Lugo. Vi sarà pure ballottaggio in questo collegio tra il prof. Angelo Marescotti ed il conte Giacomo Manzoni.

Collegio di Montepulciano. Ballottaggio tra Zelindo Bondi con voti 204 e il conte Corinaldi con voti 202.

Telescopio. — La *Lombardia* del 30 novembre annuncia che quanto prima verrà appostato nell'Osservatorio di Brera in Milano un telescopio astronomico lungo tre metri e 50 centimetri con una lente obbiettiva di 22 centimetri di diametro. L'istrumento sarà collocato in apposita torre sopra una macchina, che gli farà seguire il movimento diurno degli astri mediante un moto d'orologieria. Il lavoro è affidato alla casa G. S. Merz di Monaco, successori Fraunhofer.

Sequestro di cartucce. — Il *Corriere dell'Emilia* annuncia che nel 29 novembre scorso l'autorità di pubblica sicurezza riusciva a sequestrare in una stalla di Bologna N° 16 casse contenenti 26,880 cartucce.

Aggressione. — Il *Lombardo* reca in data di Milano 1° dicembre:

Ieri sera verso le 7, tre sconosciuti appostati nella contrada degli Stampi aggredirono il consigliere Giuseppe Tara, che passando per di là recavasi tranquillo alla propria abitazione.

Dopo averlo minacciato e ferito, gli aggressori lo spogliarono della somma di L. 30, che si trovava avere nelle tasche.

La ferita portata alla parte destra del petto, fu di coltello, ma per la resistenza dei panni e delle coste, riuscì leggerissima.

Le nomine di monsignor Caccia. — Togliamo dalla *Gazz. di Milano* del 30 9.bre:

In questi giorni vi furono le nomine dei nuovi parrochi, le quali, a quanto ci assicurano, furono bene sgraziate. Nè poteva essere altrimenti, giacchè vennero esclusi dal concorso tutti i sacerdoti che cantarono il *Tedeum* per le feste nazionali e gli addetti alla Società ecclesiastica ed i segnatari dell'indirizzo passagliano: ciò equivale a dire che fu da mons. Caccia ripudiata la parte più eletta del clero. E il governo sanzionerà le nomine? Lo vedremo.

L' educazione del principe di Condé. — Leggesi nella *Gazz. Ticinese* in data di Lugano 29 novembre:

Il giovine principe di Condé venne posto a Losanna da suo padre, il duca d'Aumale, per fare i suoi studi all'accademia. Questo giovine venne affidato alle cure del sig. colonnello federale Aubert, uno dei direttori della ferrovia ovest-svizzera, che da alcuni mesi venne a stabilirsi a Losanna per continuare ad amministrare quella Compagnia.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 dicembre.

Grasso Lucia, d' anni 50, di S. Maurizio (Canavese), serva; Rho Teresa, id. 60; Gallia Francesca, nata Coletti, di S. Michele (Savoia), cuoca; Capello Maria, id. 66, di Carmagnola, serva.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

IL NUOVO MINISTERO

L'on. presidente del consiglio, commend. Rattazzi, ha annunziato oggi, 1°, alla Camera de' deputati la demissione del gabinetto.

Appena S. M. il Re ebbe accettate le dimissioni de' presenti consiglieri della Corona, fece chiamare l'on. deputato comm. Cassinis, il quale ha sempre goduto la fiducia sua, perchè si adoperasse alla composizione della nuova amministrazione.

Il marchese di Torrearsa, al quale era stato offerto di formar il gabinetto, avendo rifiutato, dicesi che il comm. Cassinis si sia rivolto al senatore conte Pasolini, prefetto di Torino, perchè assumesse l'importante incarico.

Non sappiamo se l'on. conte Pasolini abbia accettato, o se, accettando, possa egli col comm. Cassinis riuscir nell'ardua missione.

Le opinioni politiche del conte Pasolini sono abbastanza note. Egli aveva date le sue demissioni da prefetto di Milano, posto essenzialmente politico, quando s'è ritirato il gabinetto Ricasoli; egli è amico politico degli uomini più eminenti dell'antica maggioranza.

Non si può dubitare che tanto il comm. Cassinis, quanto il conte Pasolini, non apprezzino la gravità delle presenti condizioni.

Il ministero Rattazzi è caduto sopratutto perchè la sua origine era estraparlamentare.

Perchè un nuovo gabinetto possa sussistere, ed esser forte e autorevole, conviene sia assolutamente parlamentare, conviene che schiettamente esprima i principii, le idee, il programma della maggioranza.

Il ministero, ritirandosi prima che si addivenisse ad un voto solenne, non ha impedito che il paese riconoscesse quanto compatta si fosse ricostituita l'antica maggioranza costituzionale.

La quale tanto più agevolmente si è riunita di nuovo, inquantochè ha compreso e più che compreso, sentito l'urgente nenessità di rientrar nello spirito delle istituzioni costituzionali.

E questo dev'essere l'assunto precipuo del nuovo gabinetto.

Ma perchè lo compia fa d'uopo meriti la fiducia della maggioranza parlamentare e del paese.

Nessuno deve suscitare quistione di persone. Non crediamo anzi che si faccia torto sperimentando anche qualche uomo politico nuovo perchè in fin de'conti nelle condizioni in cui si trova l'Italia non si può pretendere di aver ricorso sempre agli stessi uomini, nè che tutti i personaggi di vaglia abbiano dato prove incontestabili del loro valore, innanzi di esser chiamati nel consiglio della Corona.

Ma quello che è fuori di ogni consuetudine parlamentare e sommamente pericoloso ci pare il pensiero di costituire un ministero di supplimenti o di seconde parti. Lasciamo i supplementi e le secondo parti a' teatri e non trasportiamole sulla scena politica; chè non è opportuno l'aver ministri i quali siano sospettati di ricever le loro inspirazioni da uomini politici di loro più esperti, e che governerebbero senza alcuna risponsabilità. Sarebbe la peggiore specie di gabinetto, sarebbe un gabinetto del quale gli onorevoli Cassinis e Pasolini non potrebbero far parte, dovendo prevedere che non acquisterebbe facilmente quella prevalenza politica necessaria a conciliar le varie frazioni del partito costituzionale ed a vincer le resistenze che incontra l'amministrazione dello stato.

Noi abbiamo intera fiducia nella loro intelligenza e nel loro affetto sincero e leale al Re ed alla patria, e speriamo che se essi riescono a comporre un nuovo gabinetto, sarà un gabinetto sicuro dell'appoggio schietto e durevole del Parlamento e che possa in breve tempo acquistar il credito che è indispensabile ad un governo il quale è in procinto di compiere una sì grande operazione finanziaria qual è un imprestito.

Il conte Pasolini avrebbe la presidenza del consiglio ed il portafoglio degli affari esteri.

È di nuovo a Torino il generale Cialdini.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 29 novembre.

Eccovi una nuova candidatura al trono di Grecia. Si dice che il principe Ladislao Garkoniski, genero del duca di Riancares e della regina Maria Cristina, pretendente al trono di Polonia, si porrebbe innanzi anche come candidato al trono di Grecia. Ciò comincia per diventare una concorrenza ad una posizione sociale e pare che molti siano coloro che sentonsi la vocazione di re come colui che esclamava — Anch'io son pittore — Ma tutte queste candidature non sono una cosa molto seria perchè i greci, a quanto pare, dimandano un principe che possa dar loro una valida protezione, ciò che non si può ottenere se dietro di quel principe non ista una grande nazione.

Più innanzi che si va però, e più la candidatura del principe Alfredo diventa importante, e più si teme che l'Inghilterra non venga trascinata dallo slancio che si manifesta in tutte le popolazioni della Grecia. Del successo di questa candidatura non si può più oltre dubitare ed è forse la probabilità del successo che ci spiega il cambiamento di linguaggio del *Constitutionnel*. L'entusiasmo dei greci verso il principe Alfredo d'Inghilterra è universale ed irresistibile, perchè essi aspettano dall'elevazione di questo principe la protezione dell'Inghilterra e l'annessione delle Isole Jonie. Del resto ora si viene a sapere che questa candidatnra non fu forse così improvvisata come si volle dire ed il gabinetto di Parigi sarebbe in possesso di prove che il governo inglese preparava già di lunga mano questa eventualità.

Nell'Occidente si fu sorpresi perchè si ebbe sempre l'Inghilterra in conto di protettrice dell'integrità della Porta ottomana; ma lord Palmerston non ha una corda sola al suo arco e già da tre anni, a quanto pare, agenti inglesi percorrevano l'Acarnania, quella provincia cioè che fu mai sempre meno ossequente all'autorità del re Ottone, per persuaderla ad unirsi alle Isole Jonie dove sarebbesi nominato un principe della famiglia inglese con una specie d'indipendenza.

Le stesse manovre si praticavano contemporaneamente nel Peloponneso e quasi anche nell'Epiro. Oggi si fa risplendere agli occhi delle popolazioni l'annessione delle isole Jonie di Candia, dell'Epiro e fors'anco della Tessaglia, ed il signor Scarlett può protestare in pubblico della sua neutralità, sin che gli piace, ma in segreto non cessa di essere attivo. Il governo provvisorio in parte è favorevole alla Inghilterra, ma non lo fosse anche e la sua autorità non sarebbe grandemente a temersi. Il club democratico è diventato potente ed esercita una grande influenza.

Fui uno fra i primi a parlarvi di una circolare del signor Bismarck, colla quale questo ministro aderiva alla nuova politica francese in Italia. La *Gazzetta della Croce* conferma adesso la mia notizia e porge una analisi di questo documento. Il signor Drouin de Lhuys dimandò questa adesione alla Prussia e pare che speri di ottenerne una consimile dalla Russia. La Francia, dice questo ministro, non si sforzò di ottenere il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia e della Prussia se non per procurare a queste due potenze un titolo sufficiente per agire sull'Italia nel senso di una politica di reazione ed interamente favorevole alle pretensioni del papato temporale. Questa prospettiva non è per voi molto piacevole, ma non ha nulla di troppo spaventevole. Quanto più le pretensioni dei vostri avversari si palesano, di altrettanto si rende evidente l'impossibilità di realizzarle.

In Austria si è in un periodo di contentezza. Il signor di Rechberg si è creduto autorizzato a poter dichiarare in pieno parlamento che l'Austria cessò di essere isolata. Ma il conte di Rechberg avrebbe soggiunto che gli armamenti delle altre potenze non permettono la riduzione dell'armata. L'Italia sopratutto lo inquieta coi suoi 400 mila uomini armati. In fatto di alleanza disse il ministro austriaco che adesso non occorrono più tanto quanto in altri tempi. Questa dichiarazione rammenta benissimo quell'altra di un viennese che visitando a Roma i capilavori dell'arte italiana, diceva che a Vienna avrebbesi potuto fare altrettanto e meglio che non avessero fatto Raffaello e Michelangelo; ma chi poi pagherebbe adesso questi lavori?

La Russia avrebbe acceduto alla proposta inglese nella quistione dell'Holstein; ma la Francia esita ad appoggiare la combinazione di lord John Russell.

Il piccolo timor panico prodotto dai recenti movimenti dei mercati monetari si calma alquanto. Gli incagli delle Banche di Francia e d'Inghilterra rimangono stazionari. Anche questa settimana è stato evitato un aumento del tasso dello sconto. Vi sarebbe da rimaner meravigliati in tempi ordinari, dell'importanza che la Borsa attribuisce all'aumento del tasso dello sconto. E adunque probabile che i valori fluttuanti, risultato della troppo grande speculazione del mese scorso, rechino inquietudine e siano d'ostacolo al rialzo.

Leggesi nella *France* del 30 novembre:

Scrivono da Berlino, che il governo ha fatto inutili tentativi di conciliazione preso i capi dell'opposizione.

Si assicura che le Camere prussiane saranno convocate pel 6 dicembre, e che intanto si intraprenderanno dei nuovi negoziati coi membri della mgagioranza su nuove basi.

Leggiamo nello stesso giornale:

Le nostre lettere di Pietroburgo continuano a parlarci della viva impressione prodotta in quella città dalla candidatura del principe Alfredo al trono di Grecia.

Si assicura che se questa candidatura dovesse trionfare, il principe Gorciakoff, malgrado la sua autorità, riuscirebbe difficilmente a calmare gli animi inaspriti in Russia dall'idea di vedere un principe inglese diventare re di Grecia, e dalle conseguenze che potrebbero risultarne per la questione d'Oriente.

Il direttore della giustizia a Varsavia, signor Dembowski, è stato esonerato dalle sue funzioni.

Il granduca Michele e il duca di Leuchtemberg devono partire fra breve per Varsavia.

Lo stesso giornale reca:

Riceviamo interessanti notizie dal Messico:

Il generale Forey, partendo per Orizaba, ha formato un corpo di truppe delle quali ha dato il comando al generale De Bertier, che ha seguita la strada di Jalapa, e dopo dieci giorni di marcia è giunto, il 30 ottobre, a Puente Nacional, che si trova a circa 40 chilometri da Vera Cruz.

La colonna del generale De Bertier, forte di circa 8,000 uomini, ha trovato delle cattive strade, ma la sua marcia, quantunque lenta, tuttavia si è fatta in buone condizioni e la situazione delle truppe, alla data delle ultime notizie, era assai soddisfacente.

L'idea del generale Forey di dirigere le sue truppe per le strade di Jalapa e di Orizaba è eccellente. I due corpi faranno la loro congiunzione a Puebla, punto di riunione delle due strade, e marceranno quindi insieme su Messico.

Leggiamo nella *France* del 30 novembre:

Riceviamo informazioni positive intorno ad un fatto accaduto testè in America.

Il commodoro Wilkes, che comanda una divisione della squadra americana, continuando a visitare tutte le navi inglesi che entrano nelle Bermude o ne escono, il governatore di questa colonia gli ha dichiarato che se continuava ad agire in questo modo, i forti farebbero fuoco sovra i suoi bastimenti.

Allora il commodoro Wilkes ha condotto la sua divisione fuori del tiro dei forti inglesi ed ha continuato a visitare i bastimenti inglesi di commercio.

Il governatore della colonia ha dato avviso di questi fatti all'ammiraglio Millus che ha lasciato Halifax colla squadra inglese per recarsi a proteggle Bermude.

Leggesi nella corrispondenza da Atene allo *Osservatore triestino*:

La candidatura del principe Alfredo d'Inghilterra è posta dinnanzi apertamente, e l'agitazione si concentra esclusivamente su questo principe, nel quale si cerca non tanto il futuro sovrano della Grecia quanto il « re degli Elleni ». Così si spiegano le manifestazioni avvvenute a Sira, a Patrasso, al Pireo, come pure ultimamente nella capitale, e se l'Inghilterra vuole, il principe Alfredo, verrà proclamato prima ancora che si raduni la costituente. Almeno è certo che l'agitazione ha per iscopo di far nominare questo principe ad unanimità dalla assemblea nazionale.

Il contegno dell'Inghilterra in tale questione è alquanto ambiguo: ad ogni modo lord Palmerston non si è dichiarato in modo serio e positivo sul proposito. In generale non si trattò punto di un accordo fra le potenze protettrici, onde è lasciato grande adito alle dicerie. In fatto i rappresentanti delle accennate potenze si astengono da qualunque ingerenza negli affari interni del paese, e probabilmente le loro risoluzioni definitive saranno provocate soltanto dal corso degli avvenimenti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 1 decembre.

Questa mattina venne aperta la ferrovia da Napoli a Roma.

Per causa d'insufficiente solidità di alcune opere, non avranno luogo per ora le corse ordinarie a grande velocità.

I treni anzichè otto ore ne impiegheranno dodici.

Una deliberazione del municipio determina il tramutamento della residenza comunale nel palazzo dei disciolti dicasteri pel 1 gennaio.

Oggi i principi reali di Prussia e d'Inghilterra devono salpare da Civitavecchia a bordo di fregate inglesi.

Napoli, 1 dicembre.

Dispaccio ufficiale. — S. Angelo dei Lombardi, 30 novembre.

Una perlustrazione generale a Vallo, Bovino, Formicoso e Molara diretta dal generale Franzini fu compiuta con importanti successi.

I distaccamenti dei due reggimenti 28 e 38 attaccarono e dispersero i briganti; presero molti prigionieri, armi e munizioni, 23 briganti rimasero morti.

Il comitato dei greci residente a Napoli discusse la candidatura del principe Alfredo; pronunziò un voto contrario ad essa ed espresse la propria fiducia che l'assemblea costituente respingerà questa candidatura.

Nel giorno 15 si farà la solenne inaugurazione del consiglio di leva pei nati del 1842.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni dello Stato al portatore create con R. decreto 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D n. 6) estrazione a sorte 25, che ha avuto luogo il 29 novembre 1862.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio
(in ordine della estrazione)

Il N. 9834 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L. 33,330
Il N. 12996 id. il secondo . . » 10,000
Il N. 11067 id. il terzo . . . » 6,670
Il N. 7780 id. il quarto . . » 5,260
Il N. 8324 id. il quinto . . . » 1,540

Numeri delle 181 *susseguenti Obbligazioni estratte senza premio* (in ordine della serie).

55	2839	4946	7554	9960	12418	15429
110	2840	4956	7571	10103	12423	15445
291	2931	4964	7644	10129	13569	15631
411	3008	5127	7705	10133	12574	15666
527	3133	5260	7826	10329	12588	15667
544	3171	5282	7897	10478	12652	15826
554	3373	5388	7917	10615	12670	15866
634	3452	5596	8017	10636	12713	16012
833	3455	5671	8040	10666	12834	16040
845	3567	5714	8210	10700	12926	16175
1089	3589	5743	8295	10898	13323	16235
1122	3683	5896	8306	10911	13428	16238
1384	3794	6002	8311	11190	13616	16246
1480	3805	6364	8365	11313	13736	16251
1597	3899	6606	8392	11468	13788	16275
1110	3965	6690	8453	11560	13917	16493
1620	3968	6708	8647	11663	14124	16536
1658	4028	6809	8680	11727	14156	16653
1727	4209	6869	8970	11968	14174	16791
2157	4216	6986	9187	12044	14220	16971
2163	4225	7073	9230	12101	14484	17374
2296	4240	7363	9303	12190	14672	17410
2381	4442	7520	9416	12293	14708	17807
2567	4551	7526	9514	12365	14813	17910
2589	4579	7544	9738	12382	15251	17973
2804	4923	7549	9851	12403	15426	

BORSA DI TORINO
1 *dicembre* 1862

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	Matt.	. 71 35	71 55 31 genn.
Id. Piccole rend.	Matt.	. 71 77	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE
29 novembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	. 71 80
Id. 3 per 0/0, in contanti	. . 44 50

G. ROMBALDO, *Gerente.*

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI ITALIANI D'IRRIGAZIONE
CANALE CAVOUR

I signori Azionisti sono invitati a completare pel 1° gennaio 1863 il versamento di L. 150, che a termini dell'art. 9 degli Statuti è necessario per ritirare i titoli definitivi. In caso di ritardo sarà applicabile il disposto dell'articolo 15 dei detti statuti.

I versamenti potranno essere fatti:

in Torino, presso la Banca Defernex;
a Milano, presso il signor Andrea Ponti ed alla Banca Andrea ed Antonio Ponti;
a Parigi, presso la Società generale del Credito industriale e commerciale;
a Londra, presso Masterman, Petres e Comp.

Tutti i versamenti fatti prima del 31 dicembre godranno del beneficio degl'interessi al 6 0[0 all'anno a partire dal 1° settembre p. p.

Torino, addì 1 dicembre 1862.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via Bottero, n. 8,

SECONDA APPENDICE
AL
CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE
contenente
la LEGGE sulla GUARDIA MOBILE con commenti,
il relativo Regolamento coi moduli, ecc.
per il Cavaliere ed Avvocato **EDOARDO BELLONO.**
Prezzo L. 2 50.

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO
DEL CODICE PENALE ITALIANO
colla comparazione dei Codici penali di tutta la penisola Italiana, del Codice Austriaco, Giure Romano, Diritto penale Francese, e **sotto ogni articolo** le decisioni della Corte di Cassazione e degli altri Tribunali tanto dello Stato che di Francia, Belgio, ecc.

Opera compilata dall'Avv. T. FERRAROTTI.

Due grossi volumi — Prezzo L. 25.

I suddetti libri si spediscono franchi a chi ne farà domanda con lettera franca, accompagnata dal relativo vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale in Torino.

FARMACIA TARICCO già BARBIÉ — ***Piazza San Carlo Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col joduro di potassio o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN
guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

SCIROPPO DI ELICINA DI GHIO-TRUELLE
già farmacista a Romilly-sur-Seine (Aube)

Questo Sciroppo tiene il primato fra i pettorali, non potendogli essere pareggiata alcun'altra preparazione di una così grande efficacia.

La lunga esperienza ed i magnifici risultati ottenuti stanno a conferma del modo efficacissimo con cui agisce il Sciroppo del signor Ghio contro le irritazioni di petto, la tisichezza, i reumi, le tossi convulsive, gli accessi di asma, i catarri, le infiammazioni intestinali, ecc.

Ciascuna bottiglia di ***Sciroppo di Elicina*** va accompagnata da una *istruzione*, da un' etichetta e da un *suggello* in *lacca rossa* che portano la cifra **Ghio**. Il prezzo della bottiglia è di 3 fr. e di 2 fr quello della 1[2 bottiglia.

Deposito nelle principali farmacie: in *Torino* presso le farmacie Taricco, via Nuova e Piazza S. Carlo – Bonzani, via Doragrossa, n. 19 – Cerutti, via di Po, n. 20. In *Alessandria* alla farm. Basilio. Le dimande all'ingrosso devono esser indirizzate con *lettere affrancate* al sig. **Ghio-Truelle** (già farmacista), via dei Fiori, n. 19, a Torino.

☞ *Preparazione genuina dei Prodotti garantita!*

D.R BORCHARDT. **Sapone di erbe medico aromatico**, celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione e provatissimo contro tutti i difetti cutanei; (in pacchi originali sugg. di 1 fr.)

D.R SUIN DE BOUTEMARD. **Pasta odontalgica** (*Dentifrico-Sapone*), il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive; (1 pacchetto sugg. 1 fr. 70 c., mezzo pacchetto 85 c.

D.R P.RE LINDES. **Pomata vegetabile in pezzi**, giovante al crescimento ed alla flessibilità della capigliatura, preservandola di asciugarsi e consolidandola al vertice; (in pezzi originali a 1 fr. 25 c.)

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione, esso ammolla e rinfresca la cute; (in pacchetti originali da 85 c.)

D.R HARTUNG. **Olio di China-China**, provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura; (in boccette sugg. incrostate sul vetro a 2 fr. 10 cent.)

D.R HARTUNG. **Pomata di erbe**, serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spignendo a nuova vita anche i più deboli germogli; (in vasi sugg. incrostati sul vetro a 2 fr. 10 c.)

Questi Cosmetici e Filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche da' nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano GENUINI a *Torino* UNICAMENTE presso M. Garçon, negoziante sotto i portici della Fiera — *Aosta*, fratelli Gallesio, farm. — *Cagliari*, Dom. Cima, chincagliere — *Genova*, C. Bruzza, farmacista, ed a *Vercelli* presso G. Berteletti, farmacista.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE
ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

100,000 SCUDI DI PRUSSIA
VINCITA PRINCIPALE E PREMIO
in tutto
17,900 vincite formanti un totale di
1 MILIONE
73,000 SCUDI DI PRUSSIA
Ecco quanto offre la grande
LOTTERIA DI STATO
che comincia l'11 dicembre
ed in cui non si tirano che vincite.

Un biglietto originale costa **20** franchi
Un mezzo biglietto » **10** »
da prendersi direttamente presso il sottoscritto, contro invio dell'ammontare in biglietti di Banca, ecc. o francobolli.

Fra le **17,900** vincite si trovano le principali di scudi di Prussia 100,000 – 60,000 – 40,000 – 20,000 – due volte 10,000 – due volte 8,000 – due volte 6,000 – due volte 3,000 – una volta 2,500 – quattro volte 2,000 – sei volte 1,500 – una volta 1,200 – ottantacinque volte 1,000 – cinque volte 500 – centocinque volte 400, ecc. ecc.

Non bisogna confondere quest'impresa colle lotterie promesse che in molti stati sono vietate. Qui si offrono delle *vere cartelle di Stato*, le cui estrazioni sono garantite *dal Governo del Ducato di Brunswick*. Le vincite sono pagate a contanti dalla Casa di Banca sottoscritta, che è incaricata dellla vendita dei biglietti e che spedisce *gratis* le liste delle estrazioni ed i piani. Pregasi di rivolgersi direttamente al

Deposito generale
presso ALFRED S. GEIGER, Zail, 19,
in faccia alla Casa di Rothschild,
a Francoforte sul Meno.

PASTE DI NAPOLI
da vendersi all' ingrosso
al prezzo di fr. 75 il quintale.
In Torino presso l'**Agenzia Franchi**, via Nuova, 23, piano 2°.

GUANTI DI NAPOLI
Unico deposito di Guanti di Napoli a modicissimi prezzi e d'ogni qualità.

Da vendere a dozzine, in Torino, via Nuova, 23, p. 2°, **Agenzia Franchi**

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
PRIMI ELEMENTI
DI
ECONOMIA E STIMA
DEI FONDI RUSTICI
ad uso principalmente dei Periti *e degli* Amministratori
per **G. BORIO**
Professore di economia ed estimo rurale alla scuola di applicazione per gl' ingegneri, ecc.

Un grosso volume — L. 7.

Mediante trasmissione di vaglia di *sette lire* alla Società Editrice (Unione Tipogr.), si spedirà francata per posta l'opera suddetta al richiedente.

In vendita presso la detta Società
ALMANACCO del COLTIVATORE
dettato da **G. A. OTTAVI**
professore di agricoltura
Anno I
Prezzo cent. 40.

Sopra una Banca di Credito Fondiario
CENNI di GIUS. LOMBARDO SCULLICA
Professore di un libero corso di finanze all'Università di Torino.
2ª Edizione — Prezzo L. 1 20.

RICERCA di un giovine per una Casa di Commercio. Dirigersi al sig. Negro, in via della Provvidenza, n. 3.

M.ME CONSTANCE BOUGLIA
LINGÈRE EN FIN
CONFECTION ET FOURNITURES
pour trousseaux, chemises d'homme, etc.
aux prix les plus réduits
rue Neuve, 27, Turin.

AVVISO INTERESSANTE
Nel Negozio **Barelli**, Galleria Natta, grande assortimento di cappelli di Parigi da donna e per ragazzi dei due sessi. Cappelli nazionali per ragazzi da **3, 4, 5, 6, 7, 8, 9** e **10 franchi.**

DEPOSITO di LETTERE IN CRISTALLO **oro, argento e colore**, contrada Nuova, n. 16, nella seconda corte, da Barelli.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

CARBONE COKE DEL GAZ DI TORINO
al prezzo di fabbrica a domicilio.
Deposito centrale, via San Tommaso, N. 11.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF A[illegible] SUR QU[illegible]

La POLVERE ROGÈ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÈ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da sè.
Prezzo della scatola L. 2.
Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER
Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER
al LACTUCARIUM

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni i terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46649, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 45 a 46 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.		fr.
	1[2 brutta	2 50
»	1	4 50
»	2	8 »
»	5	17 50
»	12	36 »

Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib.		fr.
	1	10 50
»	2	18 »
»	5	38 »
»	10	62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avvilappa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani, Taricco e Depanis.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE